

EMERGENZA GELO Dopo l'invito del sindaco Stefano e l'assessore Pennuzzi al presidente Occhinero

## Il Centro per i senzatetto allestito dall'Abfo in tre ore

di ANNA CAIATI  
anna.caiati@corriere.it

Per qualcuno sono gli invisibili, per altri persone reali da avvicinare con estrema delicatezza poiché



tro d'emergenza per i senza dimora in un locale della chiesa Corpus Domini messa a disposizione dal parroco padre Francesco Mitilieri.

La necessità è nata dal

vare 20 reti, altrettanti materassi, cuscini, lenzuola, coperte e soprattutto generi alimentari di conforto. Già dal 1° febbraio hanno dormito qui alcuni senzatetto. Altri

(l'80-90%) hanno atteso qualche giorno prima di lasciare i loro "rifugi" per timore di perderli.

Nella struttura 2-3 volontari per turno, ma in totale sono una trentina, del gruppo Missione notturna, riescono a garantire conforto e quanto necessitano i venti senzatetto, compresi pasti e bevande caldi. Gli operatori dell'Abfo «sono volontari

«Con il servizio navetta, sempre attivo tutto l'anno - aggiunge il presidente - andiamo a cercare i senza dimora che sappiamo concentrarsi nella zona della ferro-

via e aree limitrofe. Grazie all'aiuto ed alle donazioni di soci ed amici possiamo garantire loro diverse

così. La rapidità della realizzazione, tenendo a precisarlo, non è stata frutto solo del lavoro intenso dei 100 volontari e dei circa 1400 soci, ma anche del sindaco Stefano e dell'assessore Pennuzzi che ci hanno contattato, così come della piena

disponibilità di padre Francesco Mitilieri e della collaborazione delle forze dell'ordine in particolare della Polizia Ferroviaria, hanno consentito tutto questo ed a loro così come ai miei operatori va tutto il mio ringraziamento personale.

I clochard presenti a Taranto sono circa una

trentina in questo periodo, la fascia di età varia tra i 23 ed i 70 anni, ma come durante tutto l'arco dell'anno sono soggetti a spostarsi con una media di una volta al mese.

In un anno quindi accade che nella nostra città possano trascorrere una parte del loro vagabondare sino a circa novanta senza dimora.

«Fortunatamente non abbiamo riscontrato nessuna grave patologia tra gli ospiti presenti ora nel Centro emergenza - aggiunge il dottor Occhinero - Una delle nostre preoccupazioni è proprio quella delle patologie che, per ovvi motivi, trascurano non curandosi. Per questo tra i soci ed i volontari dell'Abfo ci sono anche dei medici».

L'apertura del centro sarà garantita sino a domenica 12 febbraio ovvero sino a quando è prevista l'emergenza gelo.

«Se ci sarà necessità di prolungare noi siamo pronti a continuare» assicura il presidente dell'associazione che invita quanti vogliono segnalare casi di senzatetto a contattare il 328.2426695.



UN CLOCHARD nella stazione ferroviaria di Taranto viene confortato ed assistito da alcuni volontari dell'associazione Abfo, la stessa che dal 1° febbraio scorso su invito di sindaco ed assessore comunale ai servizi sociali ha allestito un Centro di emergenza per accogliere i senzatetto

LA STORIA La paura di trovare occupato da altri il giaciglio conquistato è comune tra i senzatetto

## «Mariangela non voleva venire temeva di perdere il "suo" posto»

Mariangela (il nome è di fantasia, ndr) è una dei 20 clochard che in questi giorni hanno trovato ospitalità nella struttura della parrocchia Corpus Domini al rione Paolo VI.

Ha circa 50 anni ed è originaria del Nord Italia, ci racconta il presidente dell'Abfo, dottor Andrea Occhinero. A Taranto si è stabilita da circa un anno. La sua casa, forse sarebbe meglio dire il suo rifugio, è in un locale abbandonato nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria.

La donna, conosciuta dai volontari dell'associazione Abfo con i quali ha anche stretto un rapporto di fiducia, è stata contattata ed invitata a risiedere per qualche giorno, sino a quando non sarà conclusa l'emergenza gelo, nel Centro di emergenza allestito oltre una settimana fa.

Mariangela, però, come altre persone senza tetto, si è mostrata restia «poiché - ci ha riferito il presidente dell'associazione - temeva di perdere il posto che si era conquistata in quella struttura abbandonata. La risposta negativa al nostro invito non ci ha sorpreso - continua il dottor Occhinero - poiché è risaputo che tra i senza dimora c'è effettivamente tale



rischio. Ci sono spesso dei conflitti interni per il posto che considerano a tutti gli effetti loro. La donna quindi temendo di perderlo, i primi giorni ci ha sempre risposto che preferiva restare lì. Le abbiamo fornito coperte e qualcosa di caldo. L'abbiamo lasciata mentre sistemava il suo giaciglio con cura quasi preparasse un letto» fornito di rete e materasso ma così non era. Dopo qualche giorno, con l'intensificarsi del freddo ed a seguito dell'ennesima esortazione dei volontari del Gruppo della Missione notturna, ha però accettato di essere ospitata

nella struttura calda e confortevole e sino ad oggi è ancora qui».

Mariangela è sola al mondo. Sposata con un divorzio alle spalle ed una storia familiare di violenza. Non ha figli. Nel suo passato c'è una storia di alcolismo che sarebbe riuscita a superare ma di recente ha avuto piccole ricadute. Vive in completa solitudine, con lei nemmeno un cagnolino a farle compagnia. Con sé ha molto poco qualche vestito e le coperte regalate dai volontari dell'Abfo che con grande sensibilità sono riusciti ad assicurargli un posto letto comodo

e confortevole oltre a pasti e bevande calde per superare questi giorni di freddo rigido.

Ma il lavoro dei volontari va anche al di là di questo. Con i loro modi gentili e benevoli riescono a conquistare la fiducia di persone che sono emarginate da tutto e da tutti. Persone ormai senza più niente e nessuno, spesso difficili da avvicinare anche solo per scambiare qualche parola. Compiuto il primo passo segue tutto il resto. Piccoli atti quotidiani per qualcuno, sicuramente grandi per chi li riceve.

(A. Caiati)

dietro quella «scorza dura» (segno di tanta sofferenza per la solitudine e le difficoltà della vita) che spesso mostrano a chi li avvicina, hanno bisogno di aiuto, di parlare e di conforto.

Coperte, vestiti, pasti e bevande caldi, insieme con un luogo asciutto dove trascorrere le notti fredde spesso sono di secondaria importanza.

Sono i clochard, come li chiamano i francesi, gli homeless gli inglesi, i senzatetto o senza dimora o barboni come li chiamiamo noi.

Gente dalla quale chiunque tende a star lontana, a mala pena qualche volta gli si elargisce una moneta come elemosina. Solitamente ci ricordiamo della loro esistenza in gravi casi di cronaca nera o quando le condizioni climatiche, freddo e caldo intensi, ce li riportano alla memoria.

C'è invece chi per loro fa molto di più. Innanzitutto li cerca, poi li avvicina, scambia parole per conoscerli, e soprattutto cerca di offrire quanto possa risultare utile per una vita meno disagiata. Gestì che vengono ripetuti giornalmente ma soprattutto di notte quando è più facile rintracciarli nei «loro posti».

Ad occuparsi di questi ultimi della città ci sono i circa cento operatori volontari dell'Associazione benefica Fulvio Occhinero (Abfo) che da oltre dieci anni si occupa dei disagiati di Taranto.

Di recente, in vista dell'annunciata ondata di gelo, l'associazione tarantina presieduta dal dottor Andrea Occhinero su invito del sindaco Ippazio Stefano e dell'assessore comunale ai Servizi Sociali Mario Pennuzzi, ha allestito un Cen-

fatto che da alcuni mesi l'unico a struttura adibita ad ospitare la notte queste persone è chiusa per lavori.

«Quando il sindaco e l'assessore mi hanno contattato per cercare di mettere in piedi il Centro di emergenza»

racconta al Corriere il presidente dell'Abfo - mi sono messo subito al lavoro con tutti i volontari ed i soci. In tre ore siamo riusciti a tro-



IL PRESIDENTE dell'Abfo dottor Andrea Occhinero

«puri» nel senso che non percepiamo nessuno stipendio né rimborsi spese - tiene a mettere in evidenza il dottor Occhinero.

### I volontari si occupano anche di famiglie ed anziani disagiati

L'Associazione benefica Fulvio Occhinero (Abfo) si è costituita sette anni fa per aiutare, non solo i senzatetto, ma anche le famiglie con bambini e gli anziani in disagio sociale di Taranto.

Da sempre va avanti con fondi e donazioni garantite dai circa 1400 soci, una vasta rete di amicizie fra cui numerosi professionisti e commercianti, ed i 100 volontari di età compresa tra i 25 ed i 35 anni ai quali non mancano i pensionati.

Tutto a dimostrazione che «quando si vuole si può» pur senza mai richiedere o ricevere un centesimo da enti pubblici. Oltre al clochard l'associazione si occupa al momento anche di 90 famiglie tarantine (fra cui circa 230 minori) in gravi difficoltà economiche e 25 anziani soli e disagiati. A loro sono garantiti cure, generi alimentari, indumenti, giocattoli per i più piccoli e tanto altro ancora come amicizia e sostegno morale. Per i bambini i volontari organizzano anche feste di compleanno con la torta ed i regali. Nel particolare momento di crisi che stiamo vivendo, i casi di disagiati aumentano di giorno in giorno e le richieste di aiuto crescono a dismisura tanto che ci sono 63 famiglie in lista di attesa poiché, con grande dolore nel cuore, l'associazione al momento non riesce a far fronte a tutte le necessità. Per questo c'è bisogno del più piccolo aiuto di tanti cittadini disposti a donare. Per segnalare casi particolari su situazioni familiari o di anziani soli in difficoltà si può contattare lo 099.7838540 o il 346.3141642. La storia, le attività e quant'altro possa interessare sull'Abfo è invece reperibile dal sito internet [www.abfo.it](http://www.abfo.it).

IL SOGNO La necessità nasce dall'aumento di richieste

### Una nuova sede per un centro polivalente

L'Abfo, che da una decina di anni si occupa delle persone in difficoltà del capoluogo ionico, ha un sogno che vorrebbe realizzare: avere un Centro di emergenza per ospitare i senzatetto per tutto l'arco dell'anno e non solo occasionalmente. Manca però una struttura.

«Il nostro sogno forse è troppo grande da realizzare ma è già da qualche tempo che ne sentiamo la necessità - aggiunge il dottor Andrea Occhinero - Vorremmo creare un centro polivalente nel quale sia presente un Centro di emergenza come quello allestito in questi giorni, ma anche un poliambulatorio specialistico soprattutto per i bambini e qualche stanza da adibire a deposito per i generi alimentari, le coperte, i giocattoli e quant'altro ci viene regalato dai soci e tanti altri tarantini di buon cuore». L'appello è anche sul sito internet [www.abfo.it](http://www.abfo.it) ed è rivolto ad amici, politici, imprenditori e comunque a chiunque possa offrire in maniera gratuita una struttura, anche vuota con stanze grandi ed adatte alle necessità dell'associazione. L'obiettivo è sempre quello di sette anni fa quando un gruppo di amici creò l'Abfo per aiutare chi è meno fortunato.

Una sede operativa più ampia permetterebbe di aumentare il quantitativo di generi alimentari da ricevere e quindi da distribuire. Stesso discorso per gli indumenti e per i giocattoli e quindi aiutare più famiglie. Una sede più ampia consentirebbe l'avvio di un ambulatorio medico polispecialistico (l'Abfo dispone di 16 medici fra i suoi iscritti e volontari).

«Continuiamo a credere nelle Istituzioni - si legge in una nota tratta dal sito - Crediamo realmente nella sensibilità e nella generosità di chi ci amministra. Sappiamo di essere amministrati da persone per bene, ma abbiamo troppa fretta... Abbiamo troppa fretta di aumentare gli aiuti, di aumentare il numero di famiglie da seguire (al momento oltre 45 sono in lista d'attesa e parliamo di famiglie che stiamo avendo difficoltà nel portare il cibo a casa), di aumentare i sorrisi in una città che paga un prezzo troppo alto per colpe non sue».

E tra non poche difficoltà i volontari, insieme con i soci, continuano ad andare avanti per garantire il minimo dei diritti a chi spesso se li vede negare.